

## **“Ti racconto la mia esperienza”, sintesi del primo incontro dei Laboratori di prevenzione al danno sismico.**

Che cosa un cittadino è in grado di poter fare, da solo o in gruppo, per migliorare la sicurezza del proprio ambiente di vita?

Le riflessioni dei partecipanti all' incontro iniziale del percorso sulla prevenzione al danno sismico, cominciano a delineare un primo quadro di possibilità.

Per partire da riflessioni quanto più concrete e testate dall'esperienza, si è deciso di favorire la comunicazione del primo incontro agli abitanti di alcune vie selezionate all'interno del centro storico della città di Ferrara, l'area in cui si sono registrati il maggior numero di danni a seguito del sisma, caratterizzata da un tessuto urbano denso e fragile.

**Trenta sono stati i cittadini che hanno risposto all'invito**, mettendosi in gioco nell'elaborazione di un modello innovativo per intervenire sulla prevenzione al danno sismico, potenzialmente replicabile in altre parti della città e di possibile ispirazione per altre realtà italiane, grazie al sostegno dell'ENEA, Centro di Ricerca Nazionale partner del progetto.

Facilitati da un gruppo di esperti, i partecipanti hanno raccontato la loro esperienza tornando a ricordare quel 20 maggio di un anno fa, confrontandosi su quanto hanno appreso su se stessi, la propria comunità, abitazione e città a seguito di quanto accaduto, presentando critiche ragionate, priorità da affrontare e prime idee per intervenire, alludendo nuove possibilità in un campo, come quello della prevenzione sismica, in cui c'è ancora tanto da fare e sperimentare.

**Sarà questo insieme di riflessioni che verrà presentata agli esperti del SECONDO INCONTRO** che si terrà ***martedì prossimo 9 aprile, dalle ore 17.30*** presso la Sala della Musica (Via Boccaleone, 19):

**Marco Bondesan e Marco Stefani, geologi** esperti del territorio ferrarese, ci spiegheranno in che modo la conoscenza geologica e del territorio sia fondamentale prima di pensare a qualsiasi forma di intervento;

con **Vincenzo Mallardo, ingegnere** strutturista, e **Alessandro Martelli, ingegnere**, ex Direttore Enea di Bologna, avremo modo di confrontarci sul sapere tecnico del costruire in maniera antisismica;

**Roberto Riccelli e Roberto Fantinati, tecnici della Protezione Civile** infine, saranno di riferimento per il controllo e la gestione del Rischio e dell'Emergenza.

Saranno le loro considerazioni e risposte che permetteranno ai partecipanti del percorso di raccogliere le proposte operative da affrontare insieme agli operatori economici e sociali e ai rappresentanti istituzionali presenti al terzo e al quarto appuntamento (7 e 16 maggio).

*“Qual è la prima idea, frase, parola che ti viene in mente pensando al terremoto?”  
“BRUUUUUUUUUM: un rumore terribile”*

**Il primo incontro del 26 marzo si è aperto con** una rapida raccolta di suggestioni e immagini riferite all'evento sismico, un momento particolarmente emozionante che ci ha mostrato in tutta la sua semplicità, come davanti a questi fatti, anche se non ci si conosce non si fa fatica a parlare di se stessi, perché il terremoto è innanzitutto un fatto emotivo.

*“Autocontrollo, Le immagini di altri terremoti, Paura, Rumore, Fatalismo ...  
La porta che mi ha permesso di uscire e di salvarmi”*

L'attività centrale è consistita nel raccogliere una serie di racconti sull'esperienza vissuta da parte degli abitanti, chiedendo loro di **spiegare cosa è successo alla propria abitazione e al vicinato**, e cosa si è fatto per provvedere o cosa si dovrebbe ancora fare, di ricordare cosa ha alimentato la loro sensazione di sicurezza ed insicurezza durante l'emergenza e di immaginare come si comporterebbero oggi.

Le diverse narrazioni sono state poi suddivise, dagli abitanti stessi con l'ausilio dei facilitatori, in tre ambiti di riflessione: la "conoscenza necessaria", gli "interventi possibili" e i "comportamenti da adottare".

Premesse del percorso sono infatti che il sapere, non solo tecnico, sia un fattore imprescindibile per la comprensione degli interventi necessari, interventi che dovrebbero essere intesi non soltanto in termini di ristrutturazioni e ricostruzioni, ma anche nella loro dimensione micro: riflettendo sull'**importanza di piccoli gesti quotidiani e del prendersi cura in un'ottica di manutenzione ordinaria della propria abitazione**. Senza dimenticare infine il campo dei comportamenti, immaginando possibili abitudini che potrebbero nascere in un'ottica preventiva e non soltanto emergenziale.

Le riflessioni più inaspettate sono emerse proprio da quest'ultimo ambito, si è andati ben al di là di confermare che durante una scossa è necessario non scendere le scale e mettersi sotto un architrave. Pensando ai "comportamenti", quasi tutti i partecipanti sono tornati a rivivere le emozioni e le reazioni istintive dopo la scossa, si è scoperto così che in quel momento, è come se le persone si fossero divise in due categorie: "**chi ha avuto bisogno di aiuto**" e "**chi ha aiutato**", mostrando come di fronte all'emergenza a far la differenza non sia tanto la capacità fisica di scappare ma la propria dose di autocontrollo.

Lavorare sull'autocontrollo potrebbe voler dire immaginare abitudini e piccole azioni quotidiane in grado di educare la nostra mente alla prevenzione in modo da vivere e vedere i nostri spazi con una consapevolezza diversa?

Rimanendo sempre nel campo delle **piccoli-grandi azioni che si possono fare tutti i giorni** senza prevedere grandi impegni economici, si è riflettuto sulle attenzioni che si possono adottare per migliorare la sicurezza del proprio ambiente di vita (ad es: alleggerire i solai, tenere libere le vie di fuga, avere ben presente i punti più fragili dell'abitazione e dell'aggregato urbano) e sul reale impatto ed efficacia che queste possono avere in un'ottica complessiva.

Diversi gli aspetti toccati sugli interventi di ristrutturazione e miglioramento, alcuni dei quali particolarmente specifici, i partecipanti si sono chiesti ad esempio: se esistono delle certificazioni antisismiche per le abitazioni o cosa si può fare per incidere sulla sicurezza degli edifici vicini che mettono a rischio la propria incolumità.

Alla base di ogni scelta di intervento rimane però, in maniera indubbia, la conoscenza: una **conoscenza che deve essere integrata e interdisciplinare, e quindi non soltanto rivolta alla propria abitazione ma all'edificio nel suo complesso**, al tessuto urbano nel quale questo edificio si trova e alla storia della città e del territorio. Senza questa premessa, parlare di interventi può essere non soltanto inutile ma addirittura dannoso.

Questa è soltanto una breve sintesi dei contenuti raccolti che verranno presentati agli specialisti del prossimo appuntamento al quale auspichiamo la presenza anche di nuove persone che non hanno partecipato all'incontro precedente e che vivono in aree diverse dal centro storico.

Il percorso di Ferrara è **il primo caso in Italia di coinvolgimento partecipato della comunità nella gestione del rischio sismico**, questo non assicura la qualità di ciò che si fa, ma ci pone davanti ad un quadro di possibilità. Si può fare prevenzione sismica nel nostro Paese? L'Urban Center del Comune di Ferrara ci sta provando partendo da chi vive il proprio territorio tutti i giorni, non è poi un'idea così originale, ma sta a te dimostrarla.

Se sei interessato a prender parte al percorso e al **secondo appuntamento le iscrizioni sono ancora aperte**, basta scrivere a [laboratoriourbano@comune.fe.it](mailto:laboratoriourbano@comune.fe.it) o chiamare l'Urban Center (0532 41 9297 – 0532 419568).